



**C. C. NAPOLI**  
**lunedì, 19 agosto 2019**

**C. C. NAPOLI**

19/08/2019	<b>Il Mattino</b>	Pagina 17	3
Italia under 17, l' oro europeo del cuore con 4 campani			
19/08/2019	<b>Il Roma</b>	Pagina 31	4
Pyhtia Cup: l' Olanda batte l' Italia in finale			
19/08/2019	<b>Il Roma</b>	Pagina 33	5
Renè Notarangelo, campione di altri tempi			
19/08/2019	<b>La Gazzetta dello Sport</b>	Pagina 37	8
Cusinato «il coach americano Non è una scelta folle E con lui farò un film»			
19/08/2019	<b>TuttoSport</b>	Pagina 37	10
E' oro anche l' Under 17 al Campionato Europeo			







# Il Roma

## C. C. NAPOLI

### Renè Notarangelo, campione di altri tempi

«La pallanuoto per rinascere ha bisogno che la Federazione sia più presente»

Renato Notarangelo (nella foto) è stato uno dei protagonisti dei quattro scudetti della pallanuoto giallorossa degli anni Settanta e dell' unica Coppa Campioni vinta dal sodalizio del Molosiglio. È stato anche apprezzato allenatore. Ha ricoperto incarichi dirigenziali nell' Autorità Portuale di Napoli. «Sono nato nella zona di Chiaia. Ero abbastanza "ciccio" e per farmi fare un po' di fisico i miei genitori quando avevo 11 anni mi iscrissero alla leva di nuoto al circolo Canottieri Napoli. Ci allenava Bubi Dennerlein. Ho studiato alla Fiorelli e poi ho preso la maturità scientifica al Mercalli. Mi iscrissi alla facoltà di ingegneria e ho fatto tutto il biennio sostenendo cinque esami. Ma abbandonai e passai a Giurisprudenza dove mi sono laureato». Perché? «Lo sport mi aveva conquistato completamente per cui non mi era possibile frequentare un corso di laurea non solo molto impegnativo per gli studi ma anche perché richiedeva l' obbligo di frequenza. La facoltà di giurisprudenza lasciava più margini di tempo per potermi dedicare agli allenamenti». **Sempre per il nuoto?** «Facevo stile libero ed ero mezzofondista. Ero bravo anche come velocista. Sono campione italiano della 4x200 ragazzi. Poi ho vinto il titolo italiano, sempre 4x200, nella categoria juniores con Fritz Dennerlein. Finiti gli allenamenti palleggiavo con gli atleti della pallanuoto e quella disciplina mi affascinò subito al punto che decisi di lasciare il nuoto. Friz allenava anche i pallanuotisti e rispettò la mia volontà di cambiare. Entrai subito in sintonia con i compagni. Verso i 17 anni cominciai a fare esperienze in prima squadra come riserva ed entrai nel giro della Nazionale». **Molti giovani atleti di quel periodo, parliamo di fine anni '60 e inizi anni '70, hanno fatto la sua stessa scelta. Come mai?** «La pallanuoto è un gioco di squadra. Si vince e si perde ma resta sempre il gruppo e poi c' è lo spogliatoio che unisce molto. Il nuoto è bello ma è uno sport individuale dove è difficile socializzare». **Quando ha vinto il suo primo titolo nella pallanuoto?** «Proprio nel 1970 quando ci laureammo campioni italiani juniores. Eravamo quasi tutti ragazzi del '51. Con me c' erano anche Massimo De Crescenzo e Guido Criscuolo». Intanto frequentava l' università. «Sì e mi sono laureato con un paio d' anni di ritardo ma nel frattempo abbiamo vinto lo scudetto del 1973 e poi quello del 1975. L' anno dopo partecipai alle Universiadi di Mosca con la nazionale italiana». **Andiamo per ordine. Il 4 agosto del 1973 la Canottieri Napoli, contro qualsiasi previsione, ruppe l' egemonia della grande Pro Recco. Fu un miracolo?** «La Gazzetta dello Sport definì quell' incontro la "Partita del Secolo". Era la penultima di campionato e si disputò nella roccaforte dei liguri di Punta Sant' Anna. Al Recco bastava un pareggio per aggiudicarsi



## Il Roma

C. C. NAPOLI

---

il decimo scudetto di fila e tutto era già pronto per i festeggiamenti. Erano dieci anni che non perdeva in casa. Alle ore 21 furono annunziate le formazioni in acqua. Pro Recco con Alberani, Pizzo, Marchisio, Ghibellini, Galbusera, Lavoratori, Zecchin. Canottieri con Lignano, Forte, Parisio, Paolo De Crescenzo, Massimo De Crescenzo, D' Urso, Notarangelo. Contro quei "mostri" disputammo la partita perfetta e Davide sconfisse Golia per 7 a 5. Che dire, avevamo scritto una pagina nella storia della pallanuoto, del nostro sodalizio e della nostra città. L' ultima partita la disputammo in casa contro il Florentia, quarto in classifica. Vincemmo 8 a 2 e diventammo campioni d' Italia». Nel '75 secondo scudetto e una parentesi come allenatore a Catania. «Me lo consigliò Fritz Dennerlein al quale si erano rivolti i dirigenti di una squadretta di ragazzi che militavano in C1 e che avevano bisogno di un allenatore. Riuscii a portarli in serie B e fu veramente un miracolo. Uno dei dirigenti era Giuseppe Fava, il giornalista che poi fu ucciso dalla mafia. Il figlio Claudio giocava nella squadra. Oggi è giornalista e politico italiano. Pippo sul suo giornale mise in prima pagina una foto dove mi chiamò l' allenatore del miracolo. Conservo gelosamente quel giornale». **Nel '76 partecipò alle Universiadi di Mosca e si laureò anche in giurisprudenza. Dovette porsi la classica e inevitabile domanda: e ora che cosa faccio nella vita?** «Iniziai a lavorare alla Ras, una importante compagnia di assicurazioni. Ero abbastanza libero di gestire il mio tempo per cui potevo continuare a giocare a pallanuoto. Vincemmo altri due scudetti nel 1977 e 1979. Nel '77 anche la prima e unica Coppa dei Campioni conquistata dalla Canottieri fino a oggi in un' altra storica e indimenticabile partita disputata a Palermo contro i campioni uscenti del CSK Mosca». Ce la ricordi. «Erano andati via Gualtiero Parisio, Silvano Forte e Nando Lignano. La squadra era composta da Mario Scotti Galletta, Guido Criscuolo, Sergio Pirone, Paolo De Crescenzo, Massimo De Crescenzo, Enzo D' Angelo, Maurizio Migliaccio, Vittorio Formoso e me. Io ed Enzo eravamo praticamente fissi perché Fritz non ci sostituiva mai. Ci alternavamo nel ruolo di centro boia. Mancavano una trentina di secondi alla fine e noi avevamo un uomo in più. Eravamo io ed Enzo avanti e cominciammo a passarci la palla l' uno con l' altro. Eravamo marcati stretti da un avversario che tentava di impedirci lo scambio. Sul gong Enzo, il "gigante buono" tirò e segnammo il 3 a 3 che ci fece vincere la coppa». **Quando smise di giocare a livello agonistico?** «Dopo lo scudetto del 1979 giocai per un altro biennio. Poi lasciai definitivamente. In quell' anno disputai anche le universiadi a Città del Messico dove Mennea fece il record mondiale dei 200 metri». **Perché prese quella decisione?** «Per due motivi. Il primo è che avevo vinto un concorso nell' Autorità Portuale di Napoli, oggi Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, e gli impegni e le responsabilità nel lavoro erano aumentate. Il secondo era rappresentato dal fatto che la squadra aveva iniziato un percorso di lento ma progressivo declino. Il magico decennio era al tramonto». Continuò però l' attività di allenatore intrapresa a Caserta nel 1978 dove introdusse anche la pallanuoto. «A quei tempi era l' unica piscina del casertano. Una "bagnarola" di 25 metri con quattro corsie. Portai tutta l' attrezzatura per la pallanuoto incluse le porte. Organizzai anche una scuola nuoto». In quella città è stato il fondatore del "Vulturno" femminile e ha impresso un' accelerazione alla squadra maschile. «Formai una squadra di ragazzi e una di ragazze e facevamo delle gare agonistiche. Le ragazze erano molto forti a livello regionale e fecero anche campionati nazionali. Con questo gruppo di ragazze formai la squadra del Vulturno che ha vinto i primi 7-8 campionati italiani di pallanuoto femminile e 2 o 3

## Il Roma

C. C. NAPOLI

---

di loro hanno vinto le Olimpiadi di Londra. Successivamente nacque anche la squadra maschile di cui sono stato l'allenatore quando stava in serie A2 e poi in serie A1. Nel 1992, in un impianto che era stato già completamente rinnovato, arrivammo terzi in campionato e fummo eliminati ai playoff proprio dalla Canottieri Napoli. Eravamo arrivati però secondi in Coppa Italia e disputammo la Coppa delle Coppe perché la vincitrice della coppa nazionale andò in Champions. Arrivammo in finale contro il Barcellona». Anche quella fu una partita indimenticabile che "disputò" da allenatore. «Si giocava sul doppio incontro. All'andata il Barcellona vinse 7 a 4; a Caserta vincemmo per due gol e quindi per un gol non ce la facemmo. Era l'anno delle Olimpiadi in Spagna e il Barcellona mise in squadra contro di noi tutti i suoi "nazionali"». A Caserta terminò ufficialmente anche la sua attività di allenatore. «Avevo fatto carriera all'Autorità Portuale e non avevo più tempo da potere dedicare ad altre attività». **La pallanuoto di oggi è diversa. Secondo lei quali sono stati i motivi di questo cambiamento?** «Molti. Innanzitutto ai miei tempi si giocava solo d'estate. I campionati cominciano a maggio e finivano ad agosto/settembre perché non c'erano piscine coperte. Una delle poche era la Scandone ma non funzionava sempre. Giocavamo alla Mostra d'Oltremare e in quell'impianto all'aperto abbiamo vinto quattro scudetti mentre la Coppa dei Campioni la dovemmo giocare a Palermo, al coperto. La pallanuoto dell'epoca era più divertente perché era spettacolare. Si vedevano la "palombella", "la beduina", lo "sfasone", il "tiro a schizzo", il "colonnello". Specialmente noi napoletani eravamo bravi a fare la palombella, cioè il pallonetto, e la beduina che è il tiro che si fa con le spalle alla porta. Lo sfasone, in cui erano maestri Enzo D'Angelo e Mario Vivace, è il tiro che si fa con il braccio teso laterale; il colonnello si effettua mentre si nuota e si prende il pallone che sta sull'acqua col braccio destro e lo si spinge direttamente in porta. Serviva per sorprendere il portiere. Eravamo quasi sempre gli stessi, tutti ragazzi napoletani, e il tifoso ci conosceva ed era in confidenza con noi. C'era il club giallorosso e i "supporters" venivano anche in trasferta. La stampa ci seguiva molto. Ricordo che uscivamo sul Roma e sul Mattino. Sport Sud dedicava alla pallanuoto due o tre pagine di pallanuoto. Come dimenticare il grande Gegè Maisto e Italo Khune che in televisione, il lunedì, conduceva una trasmissione dove parlava del nostro sport, delle partite disputate il sabato e invitava in studio pallanuotisti e allenatori. Oggi tutto questo mondo fantastico si è dissolto. Per quanto riguarda il gioco giocato, si basa tutto sulla forza fisica. La spettacolarità è limitata solo al tiro forte. Il pubblico, che spesso non capisce che cosa succede in acqua, è sempre più sparuto. I media e gli sponsor sono inesistenti. A questo si aggiunge che i costi per sostenere una squadra, anche per l'ingaggio degli stranieri, sono diventati gravosi e difficilmente sostenibili dai circoli». **Vede una luce alla fine di questo tunnel?** «Ricominciare da capo e puntare sui giovani. Non dimentichiamo che la mission prevista dagli statuti dei circoli nautici si incentra sulla promozione dello sport a livello giovanile». **La Federazione nazionale è presente in questa realtà?** «Dovrebbe e potrebbe fare molto di più».



## Cusinato «il coach americano Non è una scelta folle E con lui farò un film»

*Da oggi col tecnico Tusup che ha creato il fenomeno Hosszu «Non sarò la nuova lady di ferro, ma solo Ilaria zucchero»*

Non ha paura, Ilaria Cusinato. Non teme l' esuberante coach statunitense Shane Tusup. La più internazionale delle nuotatrici azzurre, non ha esitato un istante a dire sì. E da oggi «sposerà» una causa olimpica che incuriosisce al punto che i due, protagonisti nell' era web, trasformeranno il sodalizio tecnico in una storia che diventerà film. Perché l' allenatore che sbraitava creando il mito della Lady di ferro, e faceva vincere tutto all' ex moglie ungherese Katinka Hosszu, da oggi ci riprova con la padovana di Cittadella che non sta mai ferma, balla, canta, studia (soprattutto le lingue, e siamo a 5) e vuol diventare la più brava nei misti, le gare dell' ex moglie di Shane... Ilaria, da Morini e da Ostia alla scelta più coraggiosa. «Ho voluto tenere segreta la notizia fino all' ultimo, finché non fosse definito il progetto». **Ci parla del corteggiamento?** «La prima volta agli Europei di Glasgow, lui mi aveva fatto i complimenti per le 2 medaglie d' argento: ha cominciato così a mostrare un certo interesse. Ci siamo tenuti ogni tanto in contatto e dopo i Mondiali di Gwangju mi ha scritto. In fondo era una proposta reciproca: io stavo cercando un nuovo stimolo per ripartire da zero e lui cercava una nuotatrice da allenare». **E al primo impatto?** «Mi ha colpito la sua determinazione nel progetto: mi ha subito trasmesso sicurezza. Shane sa quello che fa, io so già che cosa devo fare fino alla fine della stagione. Non sarà una cosa buttata lì per prova». **Che cosa farà di diverso?** «Nel progetto ci sono molte gare, ci sarà da girare il mondo e ciò mi stuzzica molto: a me piace fare esperienze diverse, variare dalla solita realtà, e lui nei prossimi mesi me lo consentirà. Sì, è una cosa che mi mancava». **Sarà un progetto in antitesi con i programmi della nazionale, o ci sarà sempre alle gare italiane?** «In nazionale ci sarò sempre, sono già qualificata per gli Europei, farò la Champions Isl». **E proprio a Londra comincerà in autunno a sfidare la Hosszu: ne avete già parlato dell' ex moglie col nuovo allenatore?** «Su Katinka non ho visto nessuna reazione, ma io non cambio linea su di lei, su ciò che ha fatto lei nel nuoto e sulla stima. Per me non cambierà nulla, adesso ognuna farà la sua strada». **Tusup faceva fare tutte le gare di un meeting alla sua ex allieva particolare, estremizzava tutto. Ci proverà anche con lei?** «La mia caratteristica è fare più gare possibili, se lo dirà a me ci proverò, mi piace del resto



## La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

---

spaziare su tante gare: un antidoto alla noia, da sempre per me». **Si allenerà da sola?** «No, con un giovane, Zsombor Bujdosó: facciamo le stesse gare, sarà il mio sparring». **I programmi che le ha proposto sono gli stessi di Katinka?** «No, il progetto mi stimola molto perché lui adatta il programma all' atleta, non mi farà fare le stesse cose». **E sui metodi al limite dell' insulto e le urla, lei come reagirà?** «Io non tollero i commenti su persone che non conosco. Io e Shane non siamo fidanzati come lo erano lui e Katinka, io ho la mia vita, Shane la sua: il nostro rapporto sarà completamente professionale. Saremo solo partner di lavoro». **Dopo i primi incontri, che cosa l' ha più colpita di lui?** «Mi carica il suo modo di fare, io ho bisogno di qualcuno che mi motivi, non ho bisogno di grinta, quella possiamo dividerla e se mi carica tanto meglio. Io di un allenatore apprezzo molto che mi gasi. L' esuberanza di Shane non mi spaventa, non mi preoccupa: è il suo modo di fare». Dove l' allenerà? «Per ora a Cittadella all' aperto, se fa brutto tempo a Tezze sul Brenta, il resto dobbiamo sistemarlo per le squadre, da gennaio andremo a Los Angeles». Ha parlato con la Fin? Si dice che pagherà il coach con gli introiti dei premi delle gare. «La federazione mi ha dato il via libera, per la logistica mi dovrò arrangiare». **Nel progetto è contemplato anche un documentario?** «L' idea c' è già e sarà portata a termine, anzi c' è già pure il titolo: Olympic dark horse. Verrà creato un canale Youtube nel quale un operatore registrerà tutte le nostre giornate, ogni settimana sarà trasmessa una puntata e alla fine dell' anno il resoconto diventerà un film». Insomma, per il podio olimpico si sta attrezzando su tutti i fronti, anche mediaticamente. «Sono una ragazza molto aperta, entusiasta, alla quale piace fare esperienze e anche lui è uno che ha una mentalità simile». **Dunque nessun dubbio sulla scelta?** «Niente mi spaventa, non ho nulla da perdere: se non andrà bene, avrò solo 20 anni e non sarò finita per colpa di Tusup». **Se la Hosszu è diventata la lady di ferro, lei come si farà chiamare?** «Ilaria zuccherò». TEMPO DI LETTURA 4'47"

### E' oro anche l' Under 17 al Campionato Europeo

(e.m.) E' ancora oro in questa magica estate per la pallanuoto italiana. L' Italia Under 17 ha emulato il Settebello mondiale e ha vinto a Tbilisi in Georgia il campionato europeo battendo in finale la Spagna per 10-6. Ma tra questi due ori c' è stato anche il bronzo europeo vinto a Burgas in Bulgaria dall' under 15". Gli azzurrini di Massimo Tafuro prima della Spagna avevano battuto la Turchia 16-9, la Russia 16-11, Malta 20-4, la Germania 13-6 e la Grecia 13-8. I campioncini d' Europa: Castorina, Cassia, Mladossich, Gianazza, Occhione, Condemi, Caldieri, Silvestri, Iocchi Gratta, Ferrero, De Gregorio, Parrella, Spinelli, Carnesecchi e Balzarini. Emanuele Mortola.

The image shows a page from a sports magazine, likely 'L'Espresso' or similar, with the 'TuttoSport' logo at the top. The main headline is 'PRONTA L'ITALIA PER IL MONDIALE' in large, bold letters. Below it, there's a sub-headline: 'D'ORO - SCELGIONE I 33 È STATO DURISSIMO. TUTTI AVREBBERO MERITATO LA MAGLIA AZZURRA - PARIGI - PREPARAZIONE E PROGRAMMAZIONE MAI STATE COSÌ CURATE COME QUESTA VOLTA'. To the right of the headline is a photograph of a group of athletes, possibly a national team, sitting together. Below the main article, there are several smaller sections: 'MEDVEDEV SI CANDIDA PER L'US OPEN DI TENNIS', 'MILLER-URGO DA REGINA', and 'DUE SPINA E UN ASSASSINO'. The page number '37' is visible in the top right corner. At the bottom of the page, there's a 'TuttoSport' logo and some smaller text.